Anno XXII

Venerdì 23 Novembre 1888

Abbonamento Postale

N. 280

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il principio della neutralità

Ad onta, che il trattato di Vienna del 1815 abbia incompletamente e malamente applicato quel principio, che ogni Nazione abbia da essere padrona in casa sua, ha fatto un passo nell'ordine del progresso storico del nostro secolo con questo, che fu principio ad una politica internazionale delle potenze d'Europa, al quale poi si fece più tardi più volte appello.

E' questo un fatto nuovo di fronte alla politica delle potenze fino ai tempi napoleonici, che si esercitava dai singoli Stati ognuno per sè. Questo fatto potrebbe essere il principio per un accordo europeo sulla politica internazionale e per il diritto comune.

Ma più ancora lo è lo quel principio della *neutralità* di alcuni Stati, che d'allora ebbe poi parecchie applicazioni.

Da tutte le potenze d'allora fu trovato p. e. che la Svizzera, collocata com'era nelle sue montagne tra diverse Nazioni e Potenze e composta di stirpi appartenenti a tutte le nazionalità confinanti, dovesse dichiararsi neutrale per la pace comune. Se difatti la Confederazione svizzera si potesse sopprimere per essere incorporata sia alla Germania, od all'Austria, sia alla Francia, od all'Italia, si cagionerebbe una causa permanente di guerra tra le potenze vicine.

Il principio della *neutralità* dei Paesi minori fu dopo applicato anche al Belgio, quando si staccò dall Olanda a cui era stato congiunto nella pace del 1815 appunto per crearvi una resistenza verso i vicini.

Ai nostri giorni si pensò a dichiarare neutrale il canale di Suez, e senza dichiararlo in trattati appositi, qualche passo in questo senso si fece anche per il Bosforo e si mise innanzi l'idea anche per la Grecia e per i nuovi Principati danubiani e balcanici, onde impedire gli urti tra le grandi potenze, che condurrebbero inevitabilmente ad una guerra generale funesta a tutti.

Dunque noi dobbiamo considerare anche in questi fatti e tendenze un indizio, che il bisogno della pace si sente sempre più da tutti i Popoli resi indipendenti, e che qualche passo lo si volle fare verso quel diritto internazionale, che dovrebbe aversi in mira dalla diplomazia moderna. Codesti Stati nella neutralità che si vanno inframmettendo le Nazioni, anche se non sono un assoluto preservativo dalla guerra tra i potenti, possono valere a ritardarla colla proclamazione comune di un diritto ed un obbligo internazionale.

Esso poi potrebbe anche servire come indicazione di nuovi fatti, che colla applicazione di tale principio ad altri territorii contesi e di nazionalità miste frapposti alle più grandi e più distinte, con esso si verrebbe ad assicurare meglio la pace comune.

La politica internazionale procede naturalmente per transazioni; ma se questa anche con una maggiore estensione data al principio dei *territorii neutrali* potesse servire ad assicurare la pace tra gli Stati maggiori, si dovrebbe accettare come un progresso, che accompagnato alle nuove comunicazioni e ad una più larga applicazione del principio dei liberi scambii ed anche di un diritto internazionale per le colonie europee, potrebbe giovare di certo alla pace europea.

P. V.

UN GRANDE ESEMPIO (1)

Oggi voi, o Pacifico Valussi, che avete così gloriosamente compiuto il cinquantesim' anno della professione di pubblicista, voi che siete stato il maestro di una falange di scrittori, voi che nella tarda età conservate sempre gli entusiasmi, le forti convinzioni, i santi slanci dei vostri giovani anni, voi che avete additato il cammino a noi tutti, che viviamo di lotte politiche quotidiane, voi oggi siete l'esempio della generazione che sorge e lo sarete di quante altre generazioni sorgeranno.

La vostra vita, spesa tutta nella difesa dei diritti della patria e della libertà, dice altamente alla gioventù che ha vent'anni adesso e che sarà la società di domani, che la grandezza si raggiunge non per aiuti e protezioni di governi, di accademie, ma per lavoro indefesso, per istudii continui, costanti, severi, per l'amore sincero alla patria, all'umanità, alla scienza.

La vostra vita, o Valussi, dice ai giovani: « Lavorate, tutto è là. Non contate che su voi. Se voi avete ingegno, il vostro ingegno vi aprirà le porte più diligentemente chiuse, e vi guiderà così alto, quanto voi meriterete di salire. Rifiutate sopratutto i benefici dell'amministrazione, non chiedete mai la protezione dello Stato: voi vi lascereste la vostra virilità. La grande legge della vita è la lotta. Voi trionferete necessariamente, se voi siete una forza; e se soccomberete, non avrete diritto di dolervene, giacchè la vostra disfatta sarà giusta. Voi tutti che nascete oggi, accettate la vostra epoca come una delle più grandi dell'Umanità, abbiate fede nell'avvenire, giacchè i genii del ventesimo secolo sono in mezzo a voi. »

Tutto questo il vostro passato, o maestro, par che dica alla gioventù italiana. E voi che inauguraste la vostra carriera a Trieste, nella nostra Trieste tuttora schiava, e che continuate il vostro apostolato in mezzo agli alleati dell'Austria, voi imperturbabile e sereno, voi sempre lo stesso, sembrate non accorgervi del fango che vi circonda. Il vostro sguardo è fisso là nell'avvenire. Il vostro esempio ci fa arrossire dei nostri scoraggiamenti. Per opera vostra, noi comprendiamo il lavoro che bisogna all'Italia nell'Europa moderna, noi ritroviamo il cammino perduto. Nella nostra razza si trova il genio che impone la verità con atti di brusca iniziativa, ma noi, dopo di aver piantato il faro che illumina il mondo, dopo aver lungamente regnato sulle nazioni, ci siamo gettati in braccio all'inerzia, e dopo avere abbattuto tanti troni, ci contentiamo che un uomo, che non è neppure un uomo di genio, pensi e agisca per tutti noi.

Dove sono le lotte di ieri? Dov'è l'Assemblea affollata di tanti eletti spiriti? Qualche avanzo glorioso di quella falange è vivo, è morto, o moribondo? Noi che dovremmo essere sulla cima, dopo la semenza di verità che abbiamo gettata al vento, noi siamo divenuti i seguaci, gl'imitatori di una razza più pesante e più metodica.

Ebbene, l'esempio vostro, o vecchio illustre, ci rialza. Voi lavorate, lavorate, lavorate sempre con lo stesso ardore di cinquant'anni sono, impassibile ieri davanti alla tempesta, impassibile oggi davanti al silenzio di morte. La nostra via è tracciata da voi. Noi non dovremo, se non metterci risolutamente alla scuola della perseveranza, dello studio e della scienza. L'impero del mondo apparterrà alla nazione che avrà l'osservazione più netta e l'analisi più possente. Noi ritorneremo i degni figli de' conquistatori del mondo, quando avremo la scienza per arma e quando l'impiegheremo al trionfo della libertà, con la generosità di temperamento che ci propria. Che la gioventù d'Italia comprenda, maestro, il vostro esempio. In tal modo soltanto essa riprenderà un giorno Trieste e Trento.

Maddaloni, 20 novembre 1888.

DOMENICO GALATI.

(1) Eravamo in dubbio di stampare proprio nel nostro giornale un così vivo elogio che manda al vecchio giornalista nel suo solito vivace stile, che parte dalle sue convinzioni, il Galati; ma anche lasciandogli la responsabilità di quel troppo che a nostro riguardo e ad altro asserisce, non possiamo a meno, dopo esserci premuniti contro una specie di *lauda teipsum* da noi certo non invocato anche accettando riconoscenti l'altrui benevolenza, non potevamo a meno di accettare in questo angolo d'Italia l'eco d'una voce, che ci viene dal Mezzogiorno ad eccitamento della gioventù ad una vera cooperazione all'avvenire dell'Italia. V.

ELEZIONE AL III° COLLEGIO

Le nostre ultime parole sono conformi a quanto abbiamo detto gli scorsi giorni; e cioè che tutti i motivi di convenienza politica impongono agli elettori del III Collegio la rielezione dell'on. **Celeste Paroncilli**.

Abbiamo già chiaramente spiegato come, di fronte al contegno tenuto in Parlamento ed all'opera laboriosa dell'on. Paroncilli, la lotta mossagli dai suoi due competitori si risolve in un'ambizione mal repressa la quale, nelle circostanze attuali, è assolutamente fuori di posto. Infatti, prescindendo dal considerare il carattere spiccatamente democratico della candidatura Galeazzi, la quale trova in ciò la sua giustificazione, sta che la candidatura Monti non rappresenta affatto una lotta politica, a meno che non vogliasi chiamare tale una semplice lotta di persone; il programma dell'avv. Monti, per quanto nebuloso e malleabile, ne conferma in ciò. Adunque mancando ogni criterio politico, una lotta mossa nelle circostanze attuali, ed aspramente, è assolutamente contraria a quelle consuetudini costituzionali che in tutte il regno ormai vengono costantemente rispettate; e se noi non siamo andati fino a dire coll'illustre prof. Raffaello Giovagnoli, *che nessun uomo politico che si rispetti può piantare una lotta in simili circostanze*, non esitiamo a dire che essa destà generalmente pessima impressione e che la caduta dell'on. Paroncilli, oggi che per un'onorifica promozione si trova gettato nuovamente alla sorte delle urne darebbe anche fuori dell'ambito della nostra Provincia, una ben meschina idea del Collegio e della fermezza di propositi dei suoi elettori.

L'on. Paroncilli, la di cui operosità, diligenza ed interesse, negata dapprincipio, oggi è invece accertata, è una persona rispettabilissima che ha fatto e farà sempre indubbiamente onore alla grande e piccola Patria; esso non merita adunque che i suoi concittadini, e cioè coloro che lo hanno tratto quasi suo malgrado dalle esclusive cure militari per portarlo nell'arringo politico, gli infliggano il dispiacere di vedersi reietto, senza che un qualsiasi plausibile motivo giustifichi la ingiusta esclusione. Per conto nostro adunque la rielezione dell'on. Paroncilli è una questione di *carattere* per la regione che lo ebbe deputato, onde non dubitiamo punto che i suoi e nostri amici e coloro che, anche non dividendo tutte le sue idee, tengono in conto il decoro del Collegio, faranno ogni sforzo affinchè il suo nome anche questa volta esca trionfante dall'urna!

E se le nostre previsioni dovessero malauguratamente essere fallaci, noi avremo come sempre il conforto di poter ripetere che anche questa volta abbiamo fatto il nostro dovere, dicendo chiaramente il pensier nostro senza reticenze e senza sottintesi, certi però fin d'ora che moltissimi elettori avranno pensato con noi che una lotta in simili circostanze, dettata da spirito grettamente partigiano, non ha contribuito certamente ad accrescere la fama di serietà e di fermezza di propositi del nostro Paese!

Elettori, votate per

CELESTE PARONCILLI

Avevamo scritto quanto sopra, quando ci venne fatto di leggere l'articolo del *Friuli* di ieri.

Su quanto esso dice, potremmo soggiungere molto, ma molto, se non ci rattenesse il rispetto per i candidati avversari, da noi mai smentito. Ci accontentiamo quindi di notare soltanto come colla teoria della *indipendenza dei deputati* sciorinata dal *Friuli* converrebbe proscrivere dalla Camera tutti i magistrati, i militari, i marinai, i professori ecc. ecc.! E' ben vero che il *Friuli* penserebbe lui a sostituirli con altrettanti avvocati....... quelli almeno sono enciclopedici, oltre che indipendenti; ma fortunatamente questo desiderio del confratello cittadino è di semplice *opportunità*... prontissimo a disdirsi alla prima occasione!

Questa mattina ci giunse il seguente manifesto del *Comitato Elettorale* che propugna la rielezione del colonnello Paroncilli:

Elettori del Collegio Udine III,

Il partito Liberale Costituzionale

---

9 **APPENDICE**

ANNA BOLENA

Tragedia in 5 atti di G. B.

scritta nella seconda metà del secolo scorso.

Scena X.

Enrico.

Mal ti lusinghi, in core
Più mi ferve il dispetto, e più di sangue
Mi diletta il desir, tu stesso rei
A me che son dicesti, e ciò mi basta.

Scena XI.

Enrico, Giovanna.

Giov. Anna Signor dov'è?
Enr. Tu il chiedi, altrove
Forse rivolse con Riccardo il piede.
Giov. E fia possibil se Riccardo stassi
Tutt'or la dentro?
Enr. E quale umor l'invade?
Giov. Tetro, silente. Egli si asside in parte
D'ognun o Sire.
Enr. Non così si stava
Quando colei pur v'era, tu vedesti
Di quale amor sono infiammati entrambi:
Or dal tuo labbro non udrò ripulsa,
Che mia sarai, che di quell'empia io voglio
Vendetta, e presta, e niun dannar potrammi.
Tu non rispondi, e di pallor ti copri?
Alma gentile, ed un soave core
Ti diede il Ciel com'è pur bello il volto
Che bëa chi il mira in tuo dolor compresa.
A tutto pensa, e più rifletti al forte
Amor d'Enrico, e rasserena il core. *(parte).*

Scena XII.

Giovanna.

Quale contrasto nel mio petto or senta
Impossibil fia dirlo; lottan fieri
Gratitudine, amore, ed amistade....
E questa vinca, all'infelice amica
Corrasi in braccio.... e la tradisco.... a piedi
Mi getterò, ne chiederò perdono,
E da tal Reggia lunge, in questo petto,
Io l'empio estinguerò che m'arde amore.

ATTO QUARTO

Scena I.

Appartamento d'Anna.

Anna, Rochefort.

Anna. Fratel, se m'ami, per pietà consiglia
Tosto fuga Riccardo, io più vederlo
Nol deggio il credi; al suo cospetto perdo
Tutto il valor dell'alma, ignota forza
Più mi tragge ad amarlo, ed io mi perdo.
Sposa ad Enrico ogni altro amor fia colpa
Indelebile, e forte, e poi tutt'ora
Presente ho al mio pensier l'orrido sogno.
Roch. Il tuo dolore, il tuo timor m'è cruccio
Imponente al mio cor. Donna tu piangi,
E maggiormente attristi?
Anna. Inorridisco....
Allor, che il piede dalla danza io trassi,
E mi lasciasti in le mie stanze, il ciglio
Pregno sentii di pianto, e più tremenda
Surse l'angoscia nel mio petto, prive
Sentii le membra di vigore, e stanca
M'abbandonai sul talamo languente.
Fioca lampa splendea nella stanza,
Ed oscillava di chiaror funebre;
All'alternar di quel fulgor, giganti
Spettri girare mi vedeva intorno,
E colma di terror, chiudea le luci.
Forte sopor su lui pose lo scettro,
Ed imperò, quando improvviso starmi
Parea atterrita in un deserto orrendo,
Ove a destra, e in lontan s'ergea catena
D'erte montagne, e un'impetuoso vento
Battea l'ignude roccie, e forte fischio
Rintronava d'intorno; a manca un flutto
Più rigoglioso percotea le sponde
Di ben gonfio torrente, e il Ciel coperto
Era da un nembo, che dal sen mandava
Spessi lampi e saette, ed una voce
Udia sonante rimbrottarmi: cruda,
Ad altra il soglio ed il marito hai tolto,
Un feroce avvenir segnotti il Fato....
L'Aragonese in quel momento atroce
Mi sovvenni....
Roch. Tu dunque piena fede
Doni ai fantasmi della notte.
Anna. Ascolta,
Non è finito ancor. Disparve il tutto,
E quell'orribil solitaria valle
Vidi conversa in una piazza cinta
D'alti palaggi, e di maestose loggie;
Tumultuante ell'era, che in gran folla
S'adunavan le genti, e in mezzo un palco
Erto v'era d'infamia, io stretta m'era
Di pesanti catene in mezzo a sgherri.
Quando apparir vidi Riccardo. Ei pure
Com'io di ferri carco, ed il fatale
Palco salì dove perdea la vita.
Del carnefice il colpo in Lui vibrarsi
Vidi, e mirai, che là versava il sangue;
Vieni, una voce allor gridava, vieni
A te pur morte ti aspetta uguale.
Fui trascinata, e in quell'or dal letto
Balzai tremante, e il mio sognar finio.
Spento era il lume, non stringea che larve,
Diedi uno strido, e caddi al suol coperta
D'un sudor freddo, e d'ogni senso priva.
Roch. Ti riconforta, non dar fede all'ombre
Degli irrequieti sogni, solo figli
Del sonno degli afflitti, a redivivo
Far le idee della veglia. Tu Regina,
Sposa ad un Prence ognor temuto e grande
Bella qual raggio di nascente aurora,
Da tutti amata, abbandonarti al pianto
Ora dunque vorrai?
Anna. Fratel, che giova
Qualunque onore se, al diletto amplesso
Correr m'è colpa di chi amai cotanto?
Sognai talora di Riccardo, e invece
Sull'origliere a me d'accanto un volto
Destandomi vedea che mai mi piacque....
Ciel che proferse le mie labbra? Sposo
Ei non m'è forse, e rispettar nol deggio?

(Continua)

nella odierna adunanza, convocata e presieduta dal conte Riccardo Cattaneo, fedele ai principii fin qui propugnati ed in omaggio alla buona consuetudine elettorale, ha deliberato di sostenere la candidatura politica del colonnello

CELESTE PARONCILLI.

Elettori,

Le idee politiche del Candidato che vi presentiamo, la sua vita parlamentare, i suoi meriti personali e quella coerenza di principii e di condotta politica che ànno sempre fatto onore al nostro partito, ci affidano che numerosi e compatti accorrerete alle urne per sostenere Chi degnamente ha corrisposto al mandato di rappresentarvi.

Vi comunichiamo la lettera che l'egregio nostro Candidato indirizza ai suoi elettori politici.

(Segue la lettera del colonnello Paroncilli pubblicata nel nostro giornale di ieri).

Elettori! Votate unanimi pel colonnello **CELESTE PARONCILLI.**

Pordenone, 21 novembre 1888.

Il Comitato

G. di Montereale — Pompeo Ricchieri Francesco Salice.

LA GERMANIA

e le missioni cattoliche in China

La *Kölnische Zeitung*, annunciando che si son conclusi fra la Germania e la China dei trattati mediante i quali i missionari tedeschi devono godere gli stessi diritti dei missionari delle altre nazioni, si rallegra che i francesi non si debbano ingerire nelle questioni riguardanti i missionari tedeschi, e accompagna la notizia con questi commenti:

Si sa che il governo francese accampa nelle diverse parti del mondo la strana pretensione di proteggere i missionari cattolici a qualunque nazionalità appartengano; questa pretensione si manifesta specialmente nell'Asia orientale. Si fa risalire in Francia questa protezione a tempi molto remoti per giustificarla. Infatti coloro che, altre volte, si muovevano dalla Germania, dall'Italia, dalla Spagna per adempiere al loro ufficio, erano obbligati a mettersi sotto la protezione della Francia. In quei tempi, quando le potenze dell'Europa centrale erano lacerate, la Francia sola era tanto potente da concedere un aiuto: inoltre essa s'avea fatto accordare, pei suoi sudditi cristiani e pei suoi missionari, dei vantaggi ragguardevoli.

Così accadde che molti missionari tedeschi vissero nell'impero chinese sotto la protezione della Francia e con passaporti dati dalle autorità francesi. Più tardi le circostanze fecero che ciò che non era che un'abitudine fosse considerato come un obbligo. I missionari che avrebbero più desiderato di essere protetti dalla loro patria, aveano finito col credersi obbligati a mettersi sotto l'egida della Francia, prima per avere un passaporto, poi per godere dei vantaggi riservati ai suoi nazionali. Tutto ciò oggi non può convenire; l'impero e abbastanza forte in quelle regioni è può concedere ai suoi sudditi una protezione efficace quanto quella di qualsivoglia altra potenza, ed ha concluso colla China dei trattati che permettono ai missionari tedeschi di godere degli stessi diritti e vantaggi che godono quelli delle altre nazioni.

La legge pel Codice Penale

Ecco il testo della legge, approvata dai due rami del Parlamento, che sarà fra qualche giorno, sanzionata da S. M. il Re, promulgata, relativa al Codice Penale:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare il Codice penale per il Regno d'Italia, allegato alla presente legge introducendo nel testo di esso quelle modificazioni che, tenuto conto dei voti del Parlamento, ravviserà necessarie per emendarne le disposizioni e coordinarle tra loro e con quelle degli altri Codici e leggi.

Art. 2. Il governo del Re è pure autorizzato a fare per regio decreto le disposizioni transitorie e le altre che saranno necessarie per l'attuazione del predetto Codice.

Art. 3. Il nuovo Codice penale sarà pubblicato non più tardi del 30 giugno 1889, ed entrerà in osservanza in tutto il Regno non prima di due mesi dalla pubblicazione.

Art. 4. Dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice rimarranno abrogati il Codice penale approvato con regio decreto del 20 novembre 1859, anche nel testo modificato per le provincie napoletane con decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, ed il Codice penale per le provincie toscane approvato con decreto granducale del 20 giugno 1853, ora vigenti nel Regno; e rimarranno pure abrogate tutte le altre leggi penali in quanto siano contrarie al Codice stesso.

Questa disposizione non si applica alle leggi sulla stampa, tranne che per gli articoli, 17, 27, 28 e 29 del regio editto 26 marzo 1848, n. 695, e per i conformi articoli della legge 1 dicembre 1860, n. 12, per le provincie siciliane, ai quali si intenderanno sostituite le disposizioni corrispondenti del nuovo Codice penale. La stessa cosa avrà luogo per l'articolo 13 delle citate leggi sulla stampa, il quale articolo, però, continua ad essere in vigore limitatamente ai reati che rimangono tuttora regolati dalle stesse leggi.

IL DISCORSO DI GUGLIELMO II

Berlino 22. L'imperatore ha inaugurato il Reichstag pronunziando un discorso.

Dice che i suoi viaggi nei vari stati della Germania confermarono la convinzione che l'idea dell'unità della patria tedesca ha messo profonde radici nell'intera nazione. La situazione finanziaria è soddisfacentissima.

Annunzia la presentazione del progetto delle Società cooperative, sulle modificazioni alla legge d'assicurazione degli operai malati e il progetto delle assicurazioni degli operai detti invalidi.

L'imperatore definisce questa parte della legislazione come un caro legato dell'avo. Parlando delle colonie africane tedesche dichiara che la Germania partecipa mediante esse all'opera di conquistare l'Africa alla civiltà cristiana.

Il governo inglese ha riconosciuto da cento anni che bisogna combattere la tratta dei negri e compiere tale missione di civiltà; perciò fu stabilito un accordo coll'Inghilterra che sarà comunicato al Reichstag. Un secondo farà seguito ai negoziati colle altre potenze amiche ed altri progetti saranno presentati al Reichstag. Le nostre relazioni con tutti i governi esteri sono pacifiche.

I miei sforzi tendono senza posa a consolidare la pace. La nostra alleanza coll'Austria e con l'Italia non ha alcun altro scopo. Non sarebbe compatibile colla mia fede cristiana far subire al paese le sofferenze d'una guerra anche vittoriosa.

Con questa convinzione ho considerato come dovere salutare personalmente non soltanto i miei alleati di Germania; ma anche i sovrani amici e vicini e cercare con essi d'accordo di adempiere alla missione di assicurare la pace e la prosperità dei nostri popoli. La fiducia che la mia politica ha trovato in tutte le corti, dà diritto di sperare che io, i sovrani alleati ed amici riusciremo a conservare la pace d'Europa.

Il discorso fu salutato da frequenti e vivi applausi.

Berlino 22. I duchi d'Aosta assistettero assieme all'imperatrice all'apertura del Reichstag nella Sala bianca del Castello.

L'imperatore era in uniforme della guardia del corpo circondato dalle grandi cariche di Corte e dello Stato. Furono specialmente applaudite le dichiarazioni della buona condizione finanziaria e della situazione pacifica.

L'imperatrice Federico a Londra

La vedova di Federico III è arrivata martedì a Londra.

E' stato commoventissimo l'incontro con la madre Regina Vittoria, la quale piangeva dirottamente.

L'imperatrice Vittoria ha preso possesso degli appartamenti a mezzogiorno del Castello e risiede proprio nella torre di Lancaster, sopra il celebre portone storico di Giorgio IV; è l'appartamento migliore e più comodo del Castello, e rimane subito dopo quello della principessa Beatrice.

Come dicemmo ieri, tutta la stampa inglese, senza distinzione di partito e di religione, saluta l'Imperatrice con parole di grande rispetto e con affettuose espressioni di riverenza: l'Imperatrice ha, per ora, declinato di ricevere qualunque visita o deputazione.

Ha l'aspetto sofferente ed è addoloratissima; coloro che la videro prima della grande sciagura che la colpì, dicono di non riconoscerla più.

Il credito agrario

Al Ministero di agricoltura industria e commercio si è riunita la Commissione pel credito agrario. Il ministro Grimaldi dichiarò a nome del Governo di rimettersi alla Commissione per l'esecuzione della nuova legge. Si elesse a presidente il senatore De Vincenzi, ed a vice-presidente il deputato Luzzatti. Vennero poi eletti due relatori per riferire sopra alcune domande di esercizio del Credito agrario; quindi la Commissione si aggiornò a sabato.

LE TRUPPE RUSSE

ai confini Austro-Ungarici

La nuova organizzazione dei Corpi d'esercito russi or ora pubblicata, secondo dice la *Ber. Polit. Nachrich.*, fece nelle alte sfere militari tedesche la più profonda impressione, e prova che tutte le smentite ufficiali date dal Governo russo, e che volevano negare che i Corpi d'esercito scaglionati ai confini austro tedeschi erano stati rinforzati di molto, non erano veritiere.

Secondo notizie ufficiali stanno ora in prima linea, ai confini austro-tedeschi col quartiere generale a Wilna, quattro Corpi d'esercito, con otto Divisioni di fanteria e tre di cavalleria; nel Distretto di Varsavia, cioè ai confini austriaci, stanno scaglionati una Divisione delle Guardie, quattro Corpi d'esercito con otto Divisioni d'infanteria, e cinque Divisioni di cavalleria; finalmente nel distretto di Kiew, dunque proprio vicino ai confini orientali austriaci e a quelli della Rumenia, pure quattro Corpi d'esercito, con otto Divisioni d'infanteria e quattro di cavalleria. Le suddette truppe, coi loro quartieri generali a Kiew, Varsavia e Wilna, sono in pieno assetto di guerra, e formano l'esercito russo in prima linea, pel caso d'una guerra contro la Germania o l'Austria.

In seconda linea stanno, all'ala destra le truppe del Distretto di Pietroburgo, che ha un Corpo d'esercito formato dal reggimento delle guardie imperiali, e un altro Corpo di linea con cinque divisioni d'infanteria e tre di cavalleria. Il centro lo formano le truppe che si trovano nel Distretto di Mosca. Alla sinistra, sono le forze dei Distretti di Odessa, che possono disporre di sei Corpi d'esercito.

La mobilitazione dell'armata e dell'esercito.

La mobilitazione della flotta, si ritiene ormai pronta ad essere compiuta con grande sollecitudine, ogni qual volta occorresse.

Anche per l'esercito di terra si sono presi tutti i provvedimenti per effettuarne la mobilitazione con la maggior sollecitudine.

Si formerebbero tre eserciti, ciascuno di varii corpi — uno comandato dal principe Amedeo, uno dal generale Pianell, per l'altro il comandante è ancora da destinarsi.

Il Papa è uscito a passeggio

Dispacci da Roma dicono che l'altro ieri, 21, verso le 3 pom. il Papa fu veduto in carrozza in Via 20 Settembre.

Essendosi fermata la carrozza repentinamente per non investire una bambina, il Papa avrebbe alzato per un momento le tendine e ciò avrebbe bastato a farlo riconoscere.

L'Arbitrato internazionale

L'on. Bonghi, quale presidente del Comitato di Roma per l'arbitrato internazionale, rivolge una circolare ai Comitati italiani, interpellando sull'opportunità di tenere una riunione a Roma.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 22 novembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Riprendesi la discussione sulla riforma comunale e provinciale.

Iacini dice che il paese riconosce la necessità della riforma. Critica la legge del 1865. Crede che nei consigli comunali e provinciali debba farsi amministrazione e non politica.

L'oratore esamina la situazione politica e rileva che i vecchi partiti sono morti e i nuovi sono ancora non noti. I partiti non potranno riorganizzarsi se non riduconsi a due: conservatore e progressista.

Per questa riorganizzazione ci vorrà ancora del tempo. Perciò succedono le dittature ministeriali; prima Depretis, ora Crispi.

Dichiara il progetto accettabile ma sotto tre condizioni. (L'oratore riposa).

Riprendendo il discorso, dice che le condizioni sono le seguenti:

1. Che il Ministero confermi la sollecita presentazione di un buon progetto pel riordinamento dei tributi locali;

2. che il progetto venga sottoposto a limatura e reso più coerente ed omogeneo dove si mostra artificiale e arbitrario, specialmente nella parte tecnica;

3. che l'organizzazione delle Provincie venga richiamata ai suoi naturali principi e circoscritta alla sua naturale sfera.

Perciò presenterà qualche emendamento.

Vitelleschi fa osservazioni sullo spirito della legge.

Cambray espone i concetti, che non furono accettati dalla commissione di cui è membro.

Levasi la seduta alle 5.50.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente comunica le dimissioni di Lioy che vengono accettate e proclamasi vacante il I. collegio di Vicenza.

Si svolgono diverse interrogazioni ferroviarie.

Lacava interroga sul disastro di Grassano.

Di Sant'Onofrio interpella il ministro dei lavori pubblici e quello della guerra sul servizio ferroviario, chiedendo che si studi questa quistione, onde non essere colti impreparati in caso di mobilitazione.

Saracco e Bertolè Viale dicono che lo studio del serzio ferroviario in riguardo ai rapporti militari non venne mai trascurato.

Conviene far molte cose per migliorare l'esercizio, ma sperasi che quanto prima verrà provveduto a tutto.

Si approvano quindi 22 articoli del progetto sul monte pensioni dei maestri elementari, e rimandasi il seguito a domani.

Il Presidente comunica una lettera del presidente del Consiglio, trattenuto al Senato, colla quale prega la Camera a voler inscrivere nel suo ordine del giorno, subito dopo il progetto relativo al riordinamento del Collegio Asiatico quello pel deferimento alla Cassazione di Roma di tutti gli affari penali.

La Camera approva.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 novemb. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 22 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	753.4	756.8	75.83	761.—
Umidità relativà	62	22	56	56
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—		—	—
Vento (direz.	—	N	S	N
Vento (vel. k.	0	6	1	1
Term. cent.	5.1	10.4	4.5	4.4

Temperatura (massima 11.9 (minima 1.0

Temperatura minima all'aperto — 0.9

Minima esterna nella notte —0.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 22 novembre.

Probabilità: Venti settentrionali forti a sud, freschi altrovi, cielo nuvoloso con qualche pioggia a estremo sud, generalmente sereno altrove, temperatura ancora in diminuzione con brinate e qualche nevicata a nord, mare agitato sulle coste del sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 15 novembre 1888.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi 1889 dei Comuni qui sotto trascritti con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale nella misura che segue, cioè pel Comune di

	Addiz. Com. Lire
Sesto al Reghena	1.08
Montereale - Cellina	2.25.52
Cercivento	0.87
Montenars	2.91
Meduna per la fraz. om.	2.68
Id. di Toppo	2.21
Pozzuolo del Friuli	1.15
Udine	1.11
S. Daniele per la fraz. om.	1.02.33323
Id. di Villanova	1.10.2114
Vivaro	1.31.36

— Autorizzò il pagamento di lire 40959.82 a favore della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, a saldo rata seconda per la parte metallica del ponte sul torrente Cellina al Giulio.

Furono inoltre trattati altri 18 affari dei quali 3 di ordinaria amministrazione della Provincia, 12 di tutela dei Comuni, 2 d'interesse delle opere pie ed 1 di contenzioso amministrativo, in complesso deliberati n. 28 affari.

Il Deputato Provinciale

BIASUTTI

Il Segretario interinale

G. di Caporiacco

Accademia di Udine. L'Accademia di Udine terrà adunanza oggi 23 corr. alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Qualche cosa della moda e del clima. Lettura del s. c. dott. L. Pognici.
3. Nomina di soci corrispondenti.

Adunanza per la sopressione delle feste non governative. — Questa sera alle 8 si riuniranno nella Sede della Società operaia generale gli aderenti alla proposta per la sopressione delle feste non governative per avere comunicazione delle pratiche esperite e per convenire sui provvedimenti da adottarsi.

Illuminazione elettrica. Il sig. Malignani, che dirige le operazioni ed i lavori delle officine per la luce elettrica (sistema dello stesso Malignani), volle ieri sera alle sette fare un pubblico esperimento, accendendo sei lampade di via Bartolini.

L'esperimento riuscì egregiamente bene, con piena soddisfazione di tutte quelle persone che, passando per quella via, poterono ammirare la splendida e tranquilla luce.

Si trovarono poi belle ed eleganti le palle di vetro; forse troppo grandi, da attirare l'attenzione di certi monelli, che trovano assai divertimento a giuocare al bersaglio con esse.

Un orecchino d'oro con un rubino nel mezzo, venne perduto ieri da via Cavour a via Manin.

Chi lo avesse trovato e lo porterà al al nostro ufficio riceverà competente mancia.

Corte d'Assise di Udine.

Dal pomeriggio di martedì 20 corr. si sta discutendo la causa per parricidio ed appiccato incendio contro Beacco Sante e la di lui moglie Corrado Maria.

Difende il Beacco l'avv. D'Agostini, e la Corrado l'avv. Della Schiava.

Nel 1879 venne assassinato in Campone (Tramonti di Sotto) Giovanni Beacco, detto Commissario. Per questo assassinio, nel 1886, Angelo Beacco venne condannato a 20 anni di lavori forzati.

Il Sante Beacco e figlio dell'assassinato, viene ora processato assieme alla moglie, perchè vi sono fondati sospetti, che ambidue abbiano pagato l'assassino per commettere il delitto.

Gli accusati si dichiarano affatto innocenti.

Finora si sono uditi molti testi, in generale poco favorevoli agli accusati. Tutti dicono che la voce pubblica accusa i coniugi Beacco di aver dato il mandato d'assassinio ad Angelo Beacco.

Le testimonianze più importanti sono quelle del segretario comunale e del brigadiere dei carabinieri, sulla onorabilità dei quali anche gli accusati nulla trovano da ridire.

Il processo continua.

Arresto per furto. Ieri verso le ore 9 antimeridiane in piazza dei grani, venne dalle guardie municipali arrestato il pregiudicato T. D. mentre rubava un sacco di sorgorosso.

Credesi che sia il medesimo pregiudicato che 8 giorni addietro ha fatto sparire un sacco di grano turco di certo Giacomo Pittini di Gemona.

Pericolo scongiurato. L'omnibus dell'« Albergo d'Italia » ieri sera, come di consueto, usciva alle 6, fuori di porta Cussignacco, per recarsi alla nostra Stazione ferroviaria.

Per fatalità, *un filo* della luce elettrica, o per essersi abbassato soverchiamente, o distaccato dal proprio apparecchio, si trovava abbassato a poco più di un metro da terra.

I cavalli dell'omnibus, che correvano con qualche velocità, urtarono in questo filo. Spaventati, dettero un salto poderoso, facendo urtare violentemente il veicolo in una colonna di pietra che si trova lungo la strada.

Per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie, se si eccettui qualche danno per l'omnibus.

Ieri sera stesso poi, il *filo* venne ricollocato al suo posto.

Teatro Minerva. Questa sera ultima recita, serata d'onore del primo attore sig. *Gennaro Marquez*; alle ore 8 si rappresenterà:

Tristi amori, Commedia in tre atti in prosa di G. Giacosa.

Indi la farsa: *Un calcio d'ignota provenienza.*

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani brillante trattenimento.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

CONTINUO.

V'ho detto, che ho avuto anche molte visite, e che all'egregio nostro Prefetto comm. Rito che mi portava un telegramma a Lui diretto dal Presidente del Consiglio dei ministri, dovetti dare lo spettacolo d'un giornalista a letto colla tosse e di tavole, tavolini, scansie, sedie, armadii, sgabelli, soffà con carte, giornali, opuscoli, lettere, libri, medicine e non so che cosa altro. Chi non ha visto nulla di simile non ha una vera idea del caos prima che il Verbo di Dio emettesse quel *fiat lux*, che fu il principio dell'universo mondo.

Il commendatore *Rito* m'aveva già prima mandato il suo biglietto di visita di congratulazione. Passerò qui in rivista, se potrò, anche gli altri.

Riferisco prima di tutto quanto mi scrisse il co. Nicolò Mantica, mandandomi le copie dell'opuscolo sulla Favilla pubblicato dalla Società della *Minerva* di Trieste, e con anche la pubblicazione già nota ai lettori del *Giornale di Udine* fatta da Lui e dagli amici G. B. Antonini, Lanfranco Morgante, Antonino di Prampero, G. A. Ronchi, Luigi Carlo Schiavi, che volevano cogli amici anche fare dell'altro. Stampo qui le sue parole e li ringrazio.

« Nicolò Mantica soddisfa ad un graditissimo incarico rimettendo al cav. dott. Pacifico Valussi l'unito pacco offertogli dalla Società di Minerva in Trieste e Lo prega di gradire anche le personali sue più sentite e cordiali felicitazioni per il giubileo di un'attività tutt'intera ed utilmente consacrata al suo paese. »

Dirò poi, ch'ebbi il biglietto del cav. G. B. Gamba cons. del. di Prefettura, dal comm. Marco Dabalà intendente di Finanza, del sig. G. B. Cisotti sostituto Procuratore Generale del Re, che trova in chi scrive uno che tiene alta la bandiera della stampa italiana, del nostro egregio Sindaco di Udine co. Luigi de Puppi, il dott. cav. Federico Valentinis, del sig. Antonio Masciadri presidente della Camera di commercio ed arti di Udine, del sig. cav. uff. Milanese deputato prov., del co. Antonio di Trento, dei signori G. B. Bossi e cav. A. de Girolami, del comm. dott. Emilio Manfredi Prefetto di Ferrara, del sig. Pietro Miani, Direttore delle Poste a Belluno.

Poi ebbi il biglietto dal dott. avv. Measso presidente della Accademia di Udine, e dopo la visita del prof. e direttore dell'Istituto tecnico Misani, e quella del segretario Manzini e del prof. Bonini, ebbi quelli dei professori Giovanni Nalino, Giovanni Falcioni, Libero Fracassetti, Luigi Pinelli, del dottor Vincenzo Joppi bibliotecario civico e del suo fratello, quello del prof. Marinelli presidente della nostra Associazione alpina friulana, de' cui preziosi opuscoli, sulle Alpi Carniche e sui Colli Euganei, sono ancora in debito di parlare, del tenente colonnello dott. cav. Ferd. Molena cui credo di avere conosciuto fino da quando era bambino, e poi a Venezia del friulano cav. maggiore Francesco Romanelli che me lo manda da Bari, dell'ing. Giuseppe Colautti da Torino, dell'egregio prof. ab. Jacopo Cavalli da Trieste da alcuni anni mio compagno alle acque di Carnia ch'ei non beve, accontentandosi dell'aria salubre e delle passeggiate in quelle valli coll'amico Gortani, dell'ottimo prete che lavora sempre per il bene del prossimo a Venezia e vecchio amico Mons. Jacopo Bernardi.

Nominerò i due colleghi della *Perseveranza* Pietro Viganò e cav. Achille Lanzi, e con essi il collega deputato Enrico Fano, che pure mi fu compagno nella stampa, come il Castellani bibliotecario della Marciana che mi manda il suo saluto con un opuscolo sulla proprietà letteraria a Venezia letto in quel Congresso. Ma il deputato mi ricorda un altro senatore nostrano, anzi voglio riportare per intero la lettera che mi scrisse:

Udine 14 novembre 1888.

Mi associo a quei tanti che in occasione del giubileo giornalistico di Pacifico Valussi onorarono in lui cinquant'anni spesi a vantaggio della grande e della piccola patria, con attività, coscienza ed integrità mai smentite.

L'amico
G. L. Pecile.

E giacchè ho riportato questa lettera, permettete che stampi anche quella dell'amico Kechler cui ebbi pure a capo della Camera di Commercio per alcuni anni. Stanno bene assieme coi biglietti dei giovani loro figli Domenico e Camilla egregi sposi; come coi pubblici augurii e ricordi di Antonino di Prampero, il biglietto della contessa sua madre.

Udine 15 novembre 1888.

Caro Valussi

« Benedetto sempre sia chi nella bara
Dal mondo *se ne andrà* col suo vestito. »

e Voi ve lo porterete il Vostro che adoperate da mezzo secolo *senza mutarlo mai* e senza macchiarlo. Se non aveste altri meriti, questo solo basta a rendervi « commendevole. »

Gradite anche le mie congratulazioni ed un'amichevole stretta di mano.

Aff. Vostro
Carlo Kechler.

Trovo fra quelli di Udine anche i biglietti di G. Maraini direttore del nostro cotonificio, del prof. Giacomo dott. Tosi direttore dell'*Ape giuridica amministrativa*, quello del sig. Giuseppe Mason, del co. dott. G. Andrea Ronchi, del dott. G. Someda, dei fratelli Gambierasi, di Antonio Fanna, del signor Giusto Muratti che pure come il Gambierasi anche mi visitò, del sig. Ermenegildo Novelli, del cav. Giacinto Franceschinis, dei signori dott. Gualtiero Valentinis, Conti, Brandolini e Cloza della Camera di commercio, del sig. Pasquale Innocente.

Poi l'ebbi dal medico dott. cav. Fabio Celotti, dai fratelli Salvioli di Fossalunga, dall'ing. cav. Marzio de Portis, dall'avv. dott. Carlo Podrecca, dal medico dott. L. Pognici, dai signori Lazzaroni, dall'avv. Straulini, dal sig. Pagnutti corrispondente della *Venezia*, dai signori Rizzardi, Gasparotti, Modenese, dal sig. Agnoli segretario comunale di Tolmezzo, dal sig. Luigi Corazzoni.

Dirò alcuni nomi di altre parti, e domani passerò il confine.

Da Ferrara ebbi il biglietto del sig. Augusto Valeriani, da Padova dal sig. cav. nob. Barbaro, e dal sig. G. B. Durigati, da Venezia da tutta la famiglia Occioni Bonafons, da Moisè ed Elisa Errera, dall'avv. Pietro Rosa, dalla signora Rosa Seguso vedova del poeta Salmini, dal corrispondente del *Giornale di Udine* Marco Boccardo.

Metto qui per finire i nomi anche di due altri friulani, quantunque sieno al di fuori; cioè di Enrico Stua e dell'illustre scrittore dott. Filippo Zamboni professore all'Accademia di commercio a Vienna.

P. V.

RECENSIONE

Il prof. Grosso e i codici friulani della D. C.

Ho letto l'opuscolo pubblicato or sono pochi giorni dal prof. Grosso; di che tratti, lo dice il titolo: *Tre varianti ad un codice della divina commedia di Dante.*

Questa dissertazione comincia con una arguta prefazione dell'autore, e con una dedica al prof. Fiammazzo, dedica un po' antiquata, se si vuole, ma cordiale; dice:

Stefano Grosso
Al prof. Antonio Fiammazzo
Felicità....

M'ha colpito in special modo lo stile spigliato, arguto del *Grosso*, talchè io me lo figuravo un bravo giovanotto da poco laureato, ed invece venni a sapere che aveva passata la sessantina. Ma lasciamo da parte le cianfrusaglie e veniamo al sodo.

L'opuscolo è scritto in forma di lettera, diretta al prof. Fiammazzo, pel quale il chiarissimo autore ha parole tali e sì lusinghiere di stima e d'elogio, che, noi Udinesi possiamo chiamarci fortunati l'avere avuto parecchi anni tra noi il suddetto professore, sì che ebbe campo d'illustrare, così dottamente i codici della D. C. che si trovano in Friuli; quindi il *Grosso* passa alla discussione sulle tre varianti.

Lo stile incalzante, convincente, e qualche volta anche un po' d'umorismo, allettano a leggere le poche pagine di questa dissertazione. Sono rimasto ammirato dell'erudizione grandissima dell'autore, sebbene la dottrina non ceda all'erudizione, sì che con questa formando uno dei più validi argomenti contro gli avversari veri o supposti, combatte e, a parer mio; vince (prego caldamente il proto a perdonarmi tante virgole).

— L'illustre dantologo accetta per buonissima la prima delle varianti, cioè: « O degli altri poeti **specchio** e lume » ecc. ecc., invece della lezione volgare, **onore** e lume. » L'accetta per bella, e la propugna con ragione stringente, con numerosissimi esempi. Cita molti passi di scrittori latini per convalidare la sua dimostrazione, e riesce a persuadere talmente, ch'io mi dichiarai vinto.

— La discussione sulla seconda variante contiene addirittura una grammatica dantesca. Questa è la lezione: « spiriti umani non **fur mai** salvati. »

— Sebbene la discussione sulla terza variante sia più lunga delle altre, pure, secondo me, è la più bella. « Nulla pena il *monte ha* più amara » dice la lezione vulgata, « **al mondo è...** » dice la variante Udinese. Dichiara impossibile che Dante abbia scritto una sciocchezza tale, bensì dice essere peccato di tutti i commentatori lo saltare a piè pari il verso, o dire delle baggianate, quali p. es. Benvenuto d'Imola, F. Da Butti e tra i recenti l'Andreoli ecc. Dimostra l'erroneità di tali commenti, e dà delle buone legnate tra la testa e le spalle a certe cornacchie che, come nella favola, si fanno belle delle penne del pavone, e vanno ruzzando su per i commenti altrui, asportando, rubacchiando, alterando e sputacchiando sentenze in propria difesa. Bravo professore! Questo si chiama parlar chiaro! me ne congratulo. Dopo aver confutato tutti i commenti immaginabili e possibili, dopo aver consultato tutti i libri che trattano del Purgatorio, dopo aver citato il gran maestro di Dante, S. Tommaso d'Aquino, conchiude, e ben a ragione, col proclamare giusta la variante di *Udine*, e bella del pari a quella del Codice Cortonese: « *nulla pena al mondo è...* »

Trascrivo come saggio queste poche righe. Parla al Poggiali, che ironicamente lo chiama « illustre signor segretario dell'Accademia della Crusca. »

Il Poggiali dice che al Purgatorio non c'è pena più amara di quella del papa Fieschi. Parla l'autore: « ....se l'essere rannicchiato a terra con un enorme macigno sul dorso (pena dei superbi): se l'avere le palpebre forate e cucite con un filo di ferro, oltre al portare coperta la persona da pungente cilicio, appoggiando le spalle uno all'altra, e tutti appoggiandole a una ripa (pena degl'invidiosi): se il trovarsi in un buio peggio che all'Inferno, peggio che una notte privata di ogni pianeta e tenebrata di nuvoli, avvolgendosi in un nembo di fumo, aspro come pelo a sentire (pena degli irosi) sembrano a voi dolcezze; io lascierò che ve le godiate in santa pace. »

Nevvero ch'è bello? io dico di sì e spero che il mio quarto di lettore ne converrà.

Anche quanto allo stile, l'opuscolo è bellissimo, chi vuole se lo legga; spengo il moccolo e vado a dormire.

P.r. Zpt.

TELEGRAMMI

Baccarini parla ancora

Catignola 22. In un banchetto di 80 coperti, rispondendo al presidente del Comitato, Baccarini parlò vivamente applaudito dicendo che non ripete il discorso politico. Conoscendo la gloria di Cotignola augura la pace all'Italia, ma se gli orrori d'una guerra dovessero affliggere il nostro paese, augura che i generali italiani facciano onore alle glorie dei capitani cotignolesi che trattennero sotto le loro bandiere le vittorie come Sforza e Alberigo di Barbarano.

Parla della concordia sempre compatibile anche nelle lotte amministrative e politiche. Quindi accenna alle questioni locali.

Il deputato Gamba parlò pure applaudito.

I duchi d'Aosta a Berlino.

Berlino 22. I duchi d'Aosta sono arrivati verso le ore 8, furono ricevuti alla stazione dall'imperatore cordialissimamente. Una compagnia d'onore era fornita dal reggimento delle guardie fucilieri. Avanti e appresso la vettura degli ospiti fine al castello vi era una compagnia della guardia del corpo.

Moto operaio

Bruxelles 22. Da parecchi distretti di fabbriche sono giunte notizie di nuove agitazioni operaie. L'autorità ha preso misure di precauzione temendosi lo scoppio di disordini.

Agitazione elettorale

Belgrado 22. Dai distretti elettorali liberali e radicali giungono continuamente lagnanze su le elezioni.

Da Schabatz e da Sjoskovatz si annunziano sanguinose contese. La gendarmeria dovette intervenire.

Secondo notizie da Dragacevatz i radicali terrorizzano gli elettori minacciandoli di assassinii e d'incendio a fin che spuntino i propri candidati.

Concessionari per il Sud-America C. F. HOFER e C. Genova.

Napoli, 1 ottobre 1885.

Sigg. Scott e Bowne.

Ho esperimentato la *Emulsione Scott*, ed ho veduto che bambini ed adulti la bevono con maggior facilità che non l'olio semplice di fegato di merluzzo. La sua azione terapica è più manifesta nei bambini che soffrono ritardo nel processo di ossificazione, come quelli la cui dentizione si fa aspettare, e gli altri le cui suture del cranio vanno lente a saldarsi.

Io la ho ministrata con utilità in casi simili anche nei caldi mesi d'estate, ed i bambini l'hanno ben digerita e tollerata.

Cav. dott. LEONZIO CAPPARELLI
Largo Ferantina a Chiaja, n. 1.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 novembre

R. I. 1 gennaio	95.83	Londra 3 m. a v.	25.35
» 1 luglio	98.—	Francese a vista	101.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.7/8 a 209.3/8

FIRENZE 22 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.27 1/2	Banca T.	—.—
Francese	101.10 /—	Credito I. M.	926.—
Az. M.	786.—	Rendita Ital.	98.12 /—

LONDRA 21 novembre

Inglese	96 13/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 11/16	Turco	—.—

BERLINO 22 novembre

Berlino	170.60	Lombarde	—.—
Austriache	206.—	Italiane	95.50

Particolari

VIENNA 23 novembre

Rendita Austriaca	(carta)	81.85
Idem	(arg.)	82.50
Idem	(oro)	110.—
Londra 12.15	Nap. 9.63 —/	

MILANO 23 novembre

Rendita Italiana 98.10 — Serali 98.05 /—

PARIGI 23 novembre

Chiusura Rendita Italiana 96.70

Marchi l'uno 125.15

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

AI SORDI.

Persona che con un semplice rimedio fu guarita dalla sordità e dai rumori nella testa, che l'affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. M.3384.M

Da vendersi

lastroni di pietra **masegno** ad uso ponti e canali, lastre da cornici d'ogni misura, genere garantito ed approvato dalla Direzione del Ledra; prezzi modicissimi.

Per trattative rivolgersi al proprietario **Antonio Demonte** in **Buja**, *Borgo Madonna.*

Fiori freschi

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, di città e provincia, che a datare dal 1 novembre corrente farà venire ogni settimana dai primari Stabilimenti di Floricoltura di Genova e Firenze dei fiori freschi (Rose, Camelie, Gaggie, Garofani, Gardenie, Reseda ed altri fiori).

Avverte poi che eseguisce qualunque commissione in corone, bouquets, mazzi da sposa; ed al caso si assume anche la spedizione in qualunque luogo della Provincia.

GIORGIO MUZZOLINI
Fiorista in Via Cavour n. 15
Udine

AVVISO ai buongustai

Il sottoscritto avverte che in Via Pellicceria (angolo del Monte di Pietà), domani sabato 20 corrente comincierà la vendita di polli in sorte, purgati e pelati ad usanza di Padova cioè senza essere sottoposti all'acqua bollente, col quale metodo, approvato dai migliori gastronomici, viene lasciato un maggior gusto alle carni.

Egli terrà pure vendita di **Galantina**, sua specialità, e **Salsiccia** di puro maiale ad uso di Milano. Il tutto a prezzi modicissimi.

Avvisa inoltre che assume pelature di polli, seguendo il suddetto metodo, ai seguenti prezzi: per ogni pollo cent. 5, per un tacchino cent. 10, per un'oca cent. 20.

G. B. MARTIN

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi avviso in 4ª pagina).

INTERESSI FAMIGLIARI

Il sottoscritto si pregia d'avvertire la numerosa sua clientela, di aver fornito il suo Magazzino di un grande assortimento di **Macchine da cucire** dei più recenti e perfezionati modelli, con Officina per riparazioni, aghi e pezzi di cambio.

Macchina Americana per lavare biancheria e Macchina per bottoni.

Macchine a mano da L. 45 a 75
» pedale » » 75 » 160

Assortimento completo di **Lampade a petrolio, Meteora, Excelsior, Solare** (novità), **Blitz lampo** della forza di 110 candele, lucignoli e tubi. La modicità nei prezzi e seria garanzia, sono arra che egli godrà anche in avvenire il favore del pubblico.

DEPOSITO CONCIMI ARTIFICIALI

della primaria e premiata Fabbrica G. Sardi e C. in Venezia.

Le ordinazioni devono farsi direttamente a

GIUSEPPE BALDAN
Commissioni e Rappresentanze
Udine
Piaza del Duomo, Palazzo di Prampero

Per le signore!

La lanuggine ed i peli che rendono il viso e le braccia delle signore tanto brutte e deformi, vengono tolti in due minuti, coll'uso del **Vero Depilatorio Americano** innocuo ed istantaneo.

Bottiglia con istruzione L. **2.** — Si vende in Udine unicamente presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

CAPELLI LUNGHI 185 CENT.

Meravigliosa Pomata per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Csillag,** dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 CENTIMETRI,** dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata,** la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento, anche nell'età avanzata.

Di tanti certificati che l'inventrice ha di già ottenuti, qui sotto ne pubblichiamo alcuni dei quali, parecchi di recente data.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso l'Ufficio annunzi del

GIORNALE DI UDINE.

Ogni vaso costa lire **5.**

Slatina in Boemia.
Sig.a A. Csillag,
Buda-Pest
Abbia la bontà di spedirmi, a mezzo postale, 2 vasetti della sua ammirabile pomata pei capelli, assieme all'istruzione per usarla.
Principe Auersperg

Batony-Szt Lessló.
Egr. s. A. Csillag,
Buda-Pest
Ho udito molto a parlare dei portentosi effetti della sua pomata dei capelli; e la prego di mandarmene un vaso grande a mezzo della posta.
Conte Esterházy

Anhalt (in Germania)
Signori Csillag,
Buda-Pest
Vogliano spedirmi un altro vasetto della loro insuperabile pomata.
Principessa Carolath

Batony Szt Lésló.
Signorina Anna Csillag,
Buda-Pest
La prego di spedirmi 2 vasi della sua eccellente pomata per la barba, a mezzo postale.
Conte Emerico Esterházy

Kastium (Z. Szt. László)
Signorina Anna Csillag,
Buda-Pest
La prego di mandarmi di nuovo due vasi della sua pomata per i capelli.
Contessa de Batthyány

Albany-Szemere (Ungheria)
Egregia signorina Anna Csillag!
Buda-Pest
La prego di mandarmi un vasetto della sua rinomata pomata.
Margravio Ad. Pallavicini

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Premiate al XII Congresso medico di Pavia 1887; e al II Congresso d'igiene di Brescia 1888; all'Esposizione Universale di Barcellona (Spagna) Prodotti chimici = Ottobre 1888; al Gran Concorso delle Scienze, e delle Industrie di Bruxelles 1888 fra tutte le specialità medicinali di tutte le Nazioni, l'unico premio venne accordato alle Pillole di Catramina Bertelli.

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di voce, Bronchiti e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazioni** della **Vescica** e dell'**Uretra, Infiammazione Intestinale** e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiutino quelle Pillole che si dicessero di Catramina e che venissero esibite sciolte od a numero perchè non sarebbero genuine.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887)

« . . . Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari « per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... « La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle ma- « lattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la « digestione rinforzando il piccolo ammalato... »

Memoria del dott. cav. **Raimondo Guaita**
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

Dal *Giornale Internazionale delle Scienze Mediche* (Napoli, 1887. — Fasc. IV).

« . . . Ma il miglior preparato di catrame da usare nei catarri « bronchiali, quanto nelle pneumoniti a corso lento, laringiti ecc., nonchè « nei catarri vescicali, cistiti, uretriti, ecc., sono le pillole di catramina « del dott. A. Bertelli, Chimico-Farmacista di Milano... »

Memoria del dott. **Berardino Perli**
Della Clinica del comm. **Arnaldo Cantani**

« . . . Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli alri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati..... »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

« . . . Nelle malattie dell'apparato respiratorio, dopo più di un anno di esperimento, posso dichiarare che le pillole di catramina Bertelli furono da me trovate efficacissime, specialmente nel catarro cronico dei bronchi, senza che per questo preparato ne derivassero disturbi allo stomaco..... »

Belluno, 12 giugno 1887.

Dott. LUIGI ZUCCHI, Medico Chirurgo

« . . . In moltissimi casi di catarri bronchiali cronici prescrivendo le pillole di catramina Bertelli ne ebbi sì ottimi effetti che mi sento in dovere di pubblicamente dichiararlo. In tali casi sono ancora sicuro di salvezza..... »

Conegliano, 7 settembre 1888.

Prof. G. E. BENEDETTI
Segretario della Società di Scienze Mediche

« .... Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell'apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche e catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi ».

Dott. cav. Girolamo Auxilia
On. Medico della Real Casa.

Dal *Raccoglitore Medico* di Forlì, (10 marzo 1887)

Le pillole di catramina Bertelli. — *« Questo prezioso medicamento « lo abbiamo già salutato in passato con parole di giusta lode. Riparliamo « di esso, perchè dopo lunghi e minuziosi esperimenti, ci siamo persuasi « che si tratta d'un rimedio di una efficacia straordinaria, miracolosa, e « non solo in tutte le malattie di petto, ma anche nelle malattie della ve- « scica e dell'uretra.... »*

Memoria del dott. cav. **Luigi Casati**
Vice-presidente del Consiglio Sanitario Provinciale di Forlì

Dalla *Gazzetta Medica Italiana Lombarda* (20 novembre 1886).

« .... La fama che le pillole di catramina Bertelli in breve tempo « si acquistarono, non è inadeguata alla loro utilità.... Facilmente solu- « bili, balsamiche, toniche, migliorano l'appetito e sono utilissime nella « bronchite catarrale e nella bronchiectasia. L'azione espettorante è mite, « protratta, senza nausee, nè fastidiosa.... »

Dott. comm. **Gaetano Strambio**
Direttore della Gazzetta

« .... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... »

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell'Ospedale Civile di Udine

« .... In moltissimi dei miei ammalati riscontrai che le pillole di catramina Bertelli sono prontamente salutari massime nei catarri bronchiali, e vantaggiosissime ed utili in varie altre malattie dell'apparato respiratorio, come pure nei catarri della vescica. Sono tollerate facilmente dagli stomachi i più deboli.... Godo pertanto dichiarare la mia piena soddisfazione al signor Bertelli che ha saputo arricchire la medicina pratica di un rimedio tanto valevole e sicuro.... »

Treviso, 20 giugno 1887.

Prof. ZANARDINI dott. JACOPO

« .... Le pillole di catramina Bertelli sono di effetto sicuro nelle polmoniti catarrali semplici e nelle doppie adinamiche, nelle bronchiti acute e croniche, nonchè nelle febbri da catarro gastrico intestinale complicato da bronchite nei bambini che le tollerano facilmente, riuscendo anche vermifughe .... »

Treviso, (Polesella) 52 novembre 1887.

Dott. G. GHIROTTI

OSPEDALI che già usano le pillole di Catramina Bertelli:

Ospedale Maria Vittoria, *Torino;* Ospedaletto Infantile, *Torino;* Ospedale Maggiore di *Milano;* dei bambini, *Milano;* Ospedale Maggiore di San Giovanni, *Torino;* della Carità, *Novara;* Civico e Benfratelli, *Palermo,* Civile, *Macerata;* della Carità, *Pesaro;* S. S. Concezione e Fate-Bene-Fratelli, *Civitavecchia;* di Carità, *Camerino;* Civile, *Orbetello;* Civile, *Lecce;* Civile, *Rovigo;* Civile, *Caserta;* Civile, *Spezia;* di S. Paolo, *Savona;* di Sant'Anna, *Ferrara;* di Carità, *Alessandria;* Ospedale Evangelico di *Milano;* Predabissi, *Melegnano;* Ospedale Civile di *Villafranca;* Civile, *Savigliano;* Civile, *Piove di Sacco;* Civile, *Spello* (Perugia); della Carità, *Castelleone;* Civico, *Adria;* di Carità, *Cassano d'Adda;* di Carità, *Apiro;* Civile, *Clusone;* di San Biagio, *Marsala;* Civile, *Ponte* (Varese); Civile, *Chivasso;* Civile, *Tirano,* Tablini, *Malcesine;* di Carità ed Opere Pie, *Trino* (Novara): Opere Pie, *Cavallermaggiore;* della Carità, *Assisi;* Monte Iacoviello, *Santeramo in Colle;* Congregazione di Carità, *Asola,* Carnevali, *Gambolò;* Civile Santa Maria del Prato, *Feltre;* Ospedale di *Geraci;* Congregazione di Carità, *Petrioli;* Congregazione di Carità, *Monte Marciano;* Ospedale Congregazione di Carità, *Nocera Umbria;* Ospedale Chiarenzi, *Zevio;* Congregazione di Carità, *Passignano;* Ospedale di S. Maria, *Grumello del Monte;* Ospedale di S. Maria, *Varazze;* Ospedale Civile, *Giaveno;* Ospedale di Carità, *Calizzano;* Ospedale della Congregazione di Carità, *Masone;* Ospedale Chirurgo Italiano, *Londra;* Ospedali degli Incurabili, del Cirillo, e dell'Annunciata, *Napoli;* Ospedale Civile di *Modena;* Manicomio Provinciale di *Pesaro;* Ospedale degli Innocenti, *Firenze* ecc. ecc.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI si trovano in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero. Una scatola L. 2.50 — 4 scatole L. 9.50 (bastanti in mali gravi) franche di porto, dai proprietari A. BERTELLI e C. Chimici-Farmacisti — Via Monforte 6, Milano. **Diffidare delle contraffazioni.** Richiedere sempre le genuine Pillole di Catramina Bertelli, con marche e firma come riportate in testa a questo avviso. Concessionario per l'America del Sud **Carlo F. Hofer e C. Genova.** Per l'Australia, sig. **A. Ansaldo** Melbourne.

ALL'INGROSSO da tutti i grossisti in medicinali e droghe — In UDINE Farmacie **Comessatti, Alessi, Bosero, Filippuzzi-Girolami, Minisini** e nelle altre Farmacie e Drogherie.

DÉPOSÉE

Il Sapol è il miglior sapone di Toeletta, brevettato, ora ridotto di odore aggradevole. Conserva la pelle fresca e la riduce morbida, vellutata e bianca. Col suo continuo uso si guariscono tutte le **malattie della pelle,** come **bitorzoli, macchie, punti neri, pruriti, eczemi, licheni, manifestazioni erpetiche, rossori.** È usato nei bagni e nei lavacri giornalieri. Si usa in lavacri per togliere la forfora del cuoio cappelluto, e si usa per radersi la barba, perchè essendo antisettico preserva dalle malattie che possono essere innestate dal rasoio. Durante malattie epidemiche e contagiose si usa questo sapone a scopo preventivo. Esclusivi proprietari **A. BERTELLI & C.,** Chimici Farmacisti, Milano, Via Monforte, 6, **Premiati dal XII° Congresso Medico di Pavia 1887** e dal **II° Congresso d'Igiene di Brescia 1888.**

Si vende da tutti i farmacisti, profumieri, droghieri, parrucchieri e chincaglieri. Un pezzo lire **1.25** — 2 pezzi lire **2.50** franchi di porto. Dirigersi alla Ditta proprietaria. All'ingrosso da tutti i negozianti in medicinali, droghe e profumerie

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti